Anno XI. **Lunedì 26 Luglio 1858** **N. 203.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali.
— Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
— Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 LUGLIO

RFIORME AUSTRIACHE

Già da alcuni giorni la *Gazzetta di Augusta* vaticinava di importanti riforme e concessioni, deliberate a Vienna a favore del regno lombardo-veneto, dalle quali doveva risultare che il governo austriaco non avrebbe più considerato quelle provincie come paese di conquista, e le avrebbe governate, secondo richiedevano l'importanza delle provincie stesse e l'intelligenza degli abitanti. Chi non avrebbe detto che in queste parole contenevasi nientemeno che un programma di governo nazionale, di costituzione politica? È vero che la *Gazzetta d'Augusta* si asteneva dall'entrare in positivi particolari sull'indole delle riforme e concessioni che erano state decise, e indicava solo ultimamente che si trattava di grandi opere al porto di Venezia, in forza delle quali persino le fregate a elice di secondo rango avrebbero potuto venire ad ancorarsi dinanzi alla riva degli Schiavoni. Quale consolazione pei veneziani, quando potranno vedere sventolare la bandiera gialla e nera, e brillare le bocche dei cannoni di una tal fregata, mentre staranno placidamente a godere il fresco del passeggio in quel luogo frequentatissimo! Veramente di bandiere gialle e nere e di cannoni austriaci ne hanno già di troppo i veneziani; ma una bella mostra di maggior numero non farà male, avranno osservato i riformatori austriaci, pensando alla rivincita da prendersi per la bandiera tricolore misteriosamente inalzata sulla torre di S. Marco, or sono due anni.

In fuori di questa veramente imperiale concessione politica, la *Gazzetta d'Augusta* cerca di coprire di un prudente velo ogni altra risoluzione, temendo senza dubbio di cagionar troppo vive commozioni ai buoni e affezionati sudditi di S. M. I. R. apostolica. Ma la *Gazzetta di Milano* solleva ora il velo. I lombardi e veneti possono liberamento ammirare la generosità e la grandezza delle concessioni; sopratutto possono rallegrarsi che all'arciduca Ferdinando Massimiliano vengono allargati talmente i ristrettissimi poteri, dapprincipio a lui affidati, che d'ora in avanti potrà persino dispensar dal servizio militare — alcuni studenti delle università di Padova e di Pavia.

La *Gazzetta di Milano* pubblica dunque un rescritto dell'imperatore, diretto da Laxemburgo 16 luglio all'arciduca Ferdinando Massimiliano, del seguente tenore:

Caro fratello
sig. arciduca Ferdinando Massimiliano,

Col mio motuproprio del 28 febbraio 1857, le ho ingiunto « di riconoscere i bisogni del « paese in tutto ciò che ne concerne lo svi- « luppo intellettuale e materiale, e prendere a « tempo e validamente l'iniziativa rispetto ai « provvedimenti ed alle istituzioni atte a sod- « disfarvi. »

In conseguenza alle proposte da lei fattemi per adempiere scrupolosamente questo suo dovere, ho risoluto quanto segue:

Poichè occorsero richiami sopra la misura dell'imposta prediale, prescritta al regno lombardo-veneto in confronto a quella esistente nei dominii tedeschi e slavi, ordino venga instituita una commissione speciale, la quale fondatamente e coscienziosamente esamini, se, conforme al motuproprio del 23 dicembre 1817, siasi stabilita una proporzione tra il regno lombardo-veneto ed i detti dominii nella determinazione dell'imposta prediale, avuto riguardo alla differenza del catasto stabile vegliante per l'uno e per gli altri. Questa commissione speciale, della quale il luogotenente di Lombardia, il barone di Burger, assumerà la presidenza, si comporrà di tre deputati a scegliersi da ognuna delle due congregazioni centrali fra i suoi proprii membri, e di altri, che verranno scelti dal mio ministro delle finanze. Sarà essa autorizzata a giovarsi, per l'accurata esecuzione del suo mandato, dell'opera dei periti giurati addetti alla giunta del censimento, e, dove occorra, di invocare da lei il permesso di far eseguire nuove stime di esperimento. I risultamenti delle indagini praticate, e le relative proposte verranno assoggettate alla mia decisione.

Il privilegio fiscale che, in forza delle leggi 17 luglio 1805 e 17 aprile 1806, si estende ad ogni sorta di crediti erariali, in avvenire dovrà essere ristretto ai crediti erariali di diritto pubblico, e viene esso abolito in generale per ciò che concerne crediti dello stato di diritto privato. Una legge, da promulgarsi in breve, determinerà il modo d'esecuzione di questo mio sovrano volere.

Avuto riguardo ai peculiari interessi delle belle arti in Italia, approvo che le accademie di Milano e Venezia siano convertite in sezioni degl'istituti di scienze, lettere ed arti, ivi eretti. L'ordinamento di queste nuove sezioni degli istituti, da sottoporsi alla mia sovrana decisione, dovrà collegarsi all'organismo di entrambi quegli istituti. Avranno quindi un presidente, un numero conveniente di membri effettivi, per metà stipendiati, e per l'altra metà senza stipendio, ed inoltre membri onorari e soci d'arte. Sarà in generale debito di queste sezioni, siccome autorità nel campo delle belle arti, di usare i loro lumi affine di porgere all'esercizio delle arti belle e ai giudizi relativi un indirizzo che valga a far rivivere le antiche glorie dell'Italia nel fatto dell'arti; e ciascuna stenderà specialmente i programmi per i concorsi ai premi accordati da me, e pronuncierà il giudizio sui lavori che si presenteranno a concorso; darà parere intorno ai lavori artistici da eseguirsi per commissione imperiale, o a questi artistici e proporrà a lei il conferimento di stipendi ai più valenti discepoli. Gli studi elementari d'ora in poi avranno a farsi alle scuole reali, ma quanto all'istruzione superiore, i giovani alunni l'attingeranno presso rinomati maestri di loro scelta. Ai bisogni dell'architettura sarà soddisfatto mediante speciale ordinamento dell'istruzione in questo ramo dell'arte. In causa di tale riforma delle accademie, nessuno sarà pregiudicato nello stipendio che gode colla definitiva nomina ad un impiego. I risparmi, che per queste nuove disposizioni risulteranno nell'assegno di dotazione delle accademie, concedo vengano impiegati in opere d'arte che illustrino la storia dell'impero e del paese, e tornino ad onore e vantaggio sì degli artisti lombardo-veneti, come di esso paese.

A migliorare la condizione dei medici condotti approvo le proposte che, dopo di avere consultate le congregazioni centrali, ella mi sottopose, e lascio a lei la cura di regolarla con ispeciale ordinanza conforme ai principii da me sanciti.

Concedo per atto di grazia, riguardo al contingente di reclute, assegnato al regno lombardo-veneto per l'anno 1858, che venga condonato il residuo debito del contingente medesimo; non si farà quindi luogo alla revisione delle liste di coscrizione pel corrente anno, come era stato ordinato. Fino all'emanazione di una nuova legge di coscrizione, ella avrà facoltà di dispensare dal servigio militare gli studenti, che d'anno in anno le verranno notificati dai rettori delle due università del regno lombardo-veneto, come i più distinti per ingegno, diligenza, cognizioni e buon costume, o che, per proprio avviso, ella giudicherà degni di questa grazia.

Laxemburgo, 16 luglio 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Di concessioni politiche in tutto questo lungo rescritto non vi è neppur ombra; tutto si riduce ad alcune concessioni materiali, imposte da necessità ineluttabili, e ad alcune frasi per indicare che alla fine a Vienna si riconosce valere l'Italia qualche cosa in materia di belle arti. È il solito artifizio che il dispotismo austriaco mette in pratica da oltre quarant'anni, quello di fare il vantaggio materiale di alcuni individui o classi, per poter impunemente calpestare il tutto.

Anche le concessioni materiali sono fatte assai a malincuore, e quella che appare la più importante, il provvedimento sui richiami intorno alla misura dell'imposta prediale, si limita alla creazione di una commissione la quale dovrà esaminare la faccenda. I noti richiami della congregazione provinciale di Brescia erano sì clamorosi e fondati, che il governo austriaco non potè dispensarsi di farsene carico, specialmente dopo la pubblicità che fu data ai medesimi per opera della stampa sarda. Ma come se ne fece carico? Col provvedere immediatamente e secondo la ragione? Oibò. Si crea una commissione, composta in modo che il governo ne abbia l'assoluta padronanza e di una qualsiasi indipendenza non vi possa essere la menoma questione. A tale commissione si dà un incarico così vasto ed esteso che, non settimane e mesi, ma anni si richiederanno prima che abbia avuto compimento, se pure sarà possibile di giungere ad un risultato. Intanto i contribuenti dovranno pagare, e ciò in una proporzione a fronte dei dominii tedeschi, sulla cui giustizia il rescritto imperiale stesso ammette che vi siano dubbi.

È singolare come l'abolizione delle accademie di belle arti di Milano e Venezia venga accompagnata da frasi che dovrebbero attestare la sollecitudine del governo austriaco in oggetti di belle arti. Se ben esaminiamo il tenore della relativa disposizione, troviamo in tutto l'effetto di una gretta spilorceria. L'arciduca Ferdinando Massimiliano avrà senza dubbio osservato che per guadagnare mediante l'attrattiva dello interesse qualche partigiano fra la numerosa classe degli artisti in Italia, era necessario spendere qualche somma in commissioni di belli arti. Ma l'erario austriaco è sempre al verde, imperatori ed arciduchi non sono guari disposti a spendere del proprio. S'immaginò quindi di abolire le dette accademie, di trasformarle in semplici sezioni degli istituti di scienze e lettere di Milano e Venezia coll'abolizione delle scuole pubbliche di disegno, pittura, scoltura, ecc., riservando solo di provvedere per la conservazione della scuola d'architettura. Coi risparmii così ottenuti, vi sarebbe un fondo da erogarsi nelle accennate commissioni.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Alfieri. I monetari falsi, *opera buffa in tre atti, musica del maestro Lauro Rossi.*

Bibliografia musicale. *Le vere e sole cagioni della decadenza dell'arte musicale in Italia e quale il mezzo ad arrestarne il corso, di Achille Montuoro di Napoli.*

Si potrebbe chiedere per qual motivo, fra le molte opere scritte da Lauro Rossi, gli impresari si ostinino a dar la preferenza ai *Falsi monetari*. — L'autore del *Benvenuto Cellini*, del *Domino nero*, del *Borgomastro di Schiedam*, della *Fiera*, della *Villana contessa* fu in molti di questi suoi componimenti meglio inspirato che nol sia stato nel rivestire di note i vieti casi di Eutichio e Sinforosa. All'Alfieri *I Monetari* servirono a porre in maggior luce l'abilità del Fioravanti e la bella voce del Cotogni ed ottennero buona accoglienza malgrado le incertezze dell'orchestra, l'indisposizione del Mea ed una esecuzione in complesso zoppicante. — Ma e che perciò? Un'altr'opera del Rossi, meno conosciuta, non avrebbe ottenuto eguale fortuna?

Questo maestro non ha certamente levato alto grido di sè, non è divenuto direttore del conservatorio di Milano solo in grazia dei *Monetari* ed è veramente assurdo l'ostracismo che vien dato a tutte le altre sue opere.

Gli impresari strillano contro la mancanza di opere nuove, il pubblico grida che la musica italiana è in decadenza, i giornali fanno eco al pubblico ed agli impresari, ma è poi tanta la deficienza di nuovi lavori musicali e la decadenza dell'arte è veramente un fatto provato e fuori di controversia?

Nella prima metà del presente secolo fiorirono in Italia, quasi contemporaneamente, molti egregi compositori di musica. — Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Pacini, Coccia, i fratelli Ricci, sollevarono l'arte musicale in Italia a tal grado di altezza, da rendere tutte le nazioni incivilite nostre tributarie. — Accanto a questi astri maggiori s'aggiravano alcuni minori pianeti come il Coppola, il Nini ed il Vaccai, i quali contribuivano efficacemente al lustro ed al decoro delle scene della penisola.

Ora siamo entrati nella seconda metà del secolo, e si va divendo: invece di nove o dieci maestri di prim'ordine, non ne abbiamo che uno solo, il Verdi, e ciò prova che l'arte è in decadenza, ed esaurita la fantasia del Verdi la musica italiana perderà il suo primato!

Alcuni vanno ancor più in là e dichiarano la musica italiana morta e sepolta fin d'ora, poichè tengono Verdi in conto di un vandalo, lo fanno segno dell'ira loro ed affermano che egli solo ha ucciso l'arte colle sue stravaganze.

Tutti costoro sono, a parer mio, su un falso terreno.

Non è qui il luogo di parlare a lungo dello stile verdiano; molte altre volte abbiamo trattato questo argomento ed abbiamo manifestato le nostre idee intorno al medesimo. Ripeteremo soltanto che non siamo nè ammiratori del Verdi fino all'esagerazione, nè suoi detrattori sistematici, che i suoi difetti altro non ci paiono che la continuazione di quelli che già si scorgevano nei suoi predecessori, e che malgrado le molte mende che deturpano la sua musica, non si può dire che il Verdi abbia recato danno all'arte. — Che in questi ultimi anni l'arte del canto sia in decadenza, niuno v'ha che possa metterlo in dubbio, ma tal decadenza precedette il Verdi. Lo stesso però non può dirsi dell'arte del comporre, la quale invece, mercè il Verdi, si è sprigionata da quelle pastoie in cui l'avevano posta gli imitatori di Rossini e di Bellini.

Oltracciò chi afferma essere il Verdi il solo maestro vivente di qualche pregio, mostra di non conoscere la storia contemporanea del teatro italiano. Sono morti Bellini e Donizetti, e Rossini si è volontariamente ritirato dall'agone, ma son vivi e Mercadante e Pacini, e i Ricci ed il Coccia, e non solo sono ancor vivi, ma alcuni di essi scrivono di continuo. Ciò vi reca meraviglia, o lettori, eppure è così. Questi egregi maestri scrivono, e le loro opere sono rappresentate con plauso come in altri tempi, con questa differenza però, che allora un'opera di Pacini o di Mercadante appena rappresentata con esito soddisfacente, faceva il giro del mondo, mentre ora nasce con tutte le richieste condizioni di vitalità, ma muore dove è nata e pochi ne conoscono l'esistenza.

Credete voi che Mercadante dopo la *Leonora* sia rimasto ozioso? Scrisse gli *Orazi ed i Cu-*

Non poteva venir in mente ad altri fuorchè ad una testa croata, l'idea di fondere insieme istituti scientifici con accademie di belle arti; e che un simile vandalismo si pratichi in terra italiana è un nuovo frutto della dominazione straniera, da cui è desolata una eletta parte della nostra patria comune.

Il condono del debito di reclute per l'anno 1858, era pure un provvedimento riclamato dalla più stretta giustizia, e dall'impossibilità di mandare ad effetto i duri ordini dell'autorità militare. Ognuno si ricorda i clamori sollevati nell'opinione pubblica in Lombardia, allorquando si ordinò la revisione delle liste di coscrizione contro ogni equità e giustizia, e quanto fermento questa disposizione aveva cagionato specialmente nelle classi inferiori della popolazione. Allora il governo austriaco dovette soprassedere, ed ora facendo di necessità virtù, proclama come una grande concessione quello che senza pericolo non si poteva ottenere. La dispensa dal servizio militare a favore degli studenti più distinti si risolverà evidentemente in un favore fatto al clero, e al partito gesuitico, in consonanza col concordato.

A ciò si riducono le grandi concessioni di cui si è fatto parola. L'Austria è sempre eguale a se stessa; promettere e non mantenere, beneficare qualche individuo per opprimere il tutto, cedere soltanto a necessità ineluttabili, con animo di riprendere alla prima propizia occasione; ecco le sue massime di governo che in ogni occasione si fanno manifeste.

Il rescritto imperiale dimostra ancora una volta che l'Austria non può e non osa fare alcuna concessione politica d'importanza nel regno lombardo veneto, e il maggior sforzo che può fare quando le circostanze politiche diventano stringenti, è di attenuare in qualche cosa alcune delle più dure e odiose disposizioni del suo governo, senza recare il minimo cambiamento nel sistema generale di oppressione dello spirito nazionale, e delle esazioni finanziarie dalle quali il paese è schiacciato.

La dimostrazione di Firenze. Scrivesi da questa città, 14, al *Morning Post*:

« Firenze ha fatto ultimamente un *pronunciamento* politico-drammatico leggermente mascherato, che portò indietro gli spettatori alle manifestazioni del 1847-48. La rappresentazione della *Medea*, tragedia di Niccolini, sulle scene del *Teatro Nuovo* fu, il primo ed il cinque del mese, fatta occasione ad una dimostrazione di simpatie italiane, anti-papali e nello stesso tempo piemontesi; dimostrazione caratteristica dello stato degli animi in Italia, ed anche più efficace che altre simili dimostrazioni, come la genuina e spontanea espressione dell'amore e della venerazione dei fiorentini verso uno dei più grandi patrioti e scrittori d'Italia.

« *Viva l'autore di Giovanni da Procida!* » Si gridava in teatro, come nei più ardenti giorni del 1848. Ma allora l'autore della tragedia non era presente e non avrebbe forse accolti gli entusiastici applausi de' suoi connazionali; perchè l'autore di *Giovanni da Procida* era altresì l'autore di *Arnaldo da Brescia*. Egli aveva appunto incarnate in un grande poema drammatico le convinzioni di tutti gl'illuminati italiani, circa la corruzione, la crudeltà, la perfidia, le frodi della corte di Roma, quando le sue orecchie furono colpite dalle parole di *Viva Pio nono! viva il papa riformatore!* Gli uomini stavano alfine per raccogliere uva delle spine e fichi dai cardi. *Lunga vita al papa riformatore!* Una sola voce non fece eco a questo grido che s'innalzava dalle Alpi allo stretto di Messina. G. B. Niccolini credeva tanto a papi riformatori come ad Etiopi bianchi. Tristamente egli chiudeva le sue orecchie a quelle grida, gli occhi a quelle scene. A pochi vecchi e privati amici, cui era concesso oltrepassare la sua soglia, egli manifestava, ora con amaro sarcasmo, ora con passionati lagni, i suoi sentimenti di maraviglia e d'orrore per ciò ch'egli considerava come una delusione nazionale. Il tempo gli diede pur troppo ragione.

« L'ovazione recente del *Teatro Nuovo* venne dunque fatta all'autore d'*Arnaldo*, al più fiero e più eloquente denunziatore dei vizi di Roma. Ed è curioso, come un altro dei segni che mostrano da che parte spira il vento dell'opinione pubblica in Italia, che Gioberti, il grande campione dell'influenza politica del papato, fece prima della sua morte una segnalata ritrattazione. Allora, Nicolò Tommaseo, uno de' primi scrittori viventi italiani, nel suo *Rome et le monde* fece pure una protesta contro il potere temporale del papato, come fonte e della divisione nazionale e dell'abbassamento religioso. Salvagnoli, un illustre avvocato toscano, poco fa prese occasione di manifestare le stesse opinioni nel suo discorso sul monumento di Canova ad Alfieri; e benchè, ad esprimere i proprii sentimenti, adoperasse parole di Rossi, non lasciò negli animi dei lettori dubbio alcuno sull'indole di questi sentimenti. La recente dimostrazione a Niccolini è forse la prima dimostrazione pubblica di queste opinioni e di questi sentimenti. E la sua importanza sta nel fatto che migliaia di persone della classe alta e della media presero parte, per la prima volta nella loro vita, ad un'aperta dimostrazione anti-papale. Quelli che applaudirono entusiasticamente l'autore di *Arnaldo* erano separati da più che un intervallo di dieci anni dagli uomini che nel 1848 pensavano a realizzare il *Primato* di Gioberti. L'Italia, quando insorgerà nuovamente, non si volgerà più con fiducia e reverenza al mitrato di Roma, ma aspetterà la sua liberazione dalla spada di Savoia.

Perciò la dimostrazione a Niccolini fu tanto apertamente anti-papale, come piemontese. Fu l'invito dell'attrice piemontese Laura Bon che fece uscire Niccolini dal suo ritiro. Tutti i membri del partito creduto, a torto od a ragione, piemontese, erano presenti alla dimostrazione e furono i più vivi ed entusiastici nelle loro acclamazioni. Le ghirlande gettate sul palco del vecchio poeta erano legate con nastri a colori della casa di Savoia. Infatti il partito piemontese pigliò con ardore l'occasione di mostrare che si può esser anti-papali, senza esser repubblicani; e le due frazioni di questo partito, che non dirò disputarono, ma dissentirono leggiermente circa la convenienza di pubblicare la *Biblioteca civile dell'italiano*, trassero profitto di quest'occasione per mostrare che tutti hanno pure un sol cuore ed una sola anima, che tutti sono contrarii egualmente alla influenza sacerdotale ed all'estera dominazione.

« Una parte non la meno interessante di ciò che avvenne al *Teatro nuovo*, fu l'improvvisazione di Giannina Milli. La raccolta delle poesie di questa donna d'ingegno furono pubblicate da Lemonnier e sono un buon saggio di un genere di poesia adattata alle tradizioni della letteratura italiana ed al genio del popolo italiano. Confesso francamente che mi fa maggior piacere il veder lo sbucciare di una rosa sotto la libera influenza della natura che il vedere lo stesso fiore in un mazzo, e che io quindi sento una viva soddisfazione ad una buona improvvisaziona italiana, così viva come quella che il vecchio Montaigne sentiva all'udire le ballate dei contadini delle montagne di Lucca. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 24 sera.

Alessandria d'Egitto, 18. Anche qui furono minacciati e insultati i cristiani. I colpevoli furono immediatamente arrestati. Ottomila uomini che trovansi di guarnigione e le misure energiche che si sono prese rassicurano la popolazione cristiana contro ogni ulteriore pericolo.

Il sig. di Lesseps è partito per Constantinopoli. Continuano i torbidi tra i montanari della Siria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta piemontese* pubblica due leggi colla data 4 corrente, relative alle maggiori spese in aggiunta al bilancio.

I. Articolo unico. — Le maggiori spese d'ordine ed obbligatorie al bilancio 1856 ed anni precedenti, regolate in via provvisoria con decreto reale del 29 agosto 1857, giusta il disposto degli articoli 2 della legge del 17 marzo 1856, e 4 della legge del 19 luglio 1857 sono definitivamente approvate nella complessiva somma di lire 4,543,506 48, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge, cioè:

Anno 1856	L. 4,539,532 16
Anni precedenti	» [illegible]
Totale	L. 4,543,506 48

II. — Art. 1. Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1856, state autorizzate in via provvisoria per decreto reale, in senso dell'art. 23 marzo 1853, rilevanti alla complessiva somma di L. 276,414 66, ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1856, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi precedenti state autorizzate in via provvisoria per decreto reale, in senso della succitata legge 23 marzo 1853, nella complessiva somma di lire 194,455 96, ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1856, in conformità del quadro suddetto.

— S. M., in udienza del 4 luglio corrente, ha collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Antonio Devecchi, esattore delle contribuzioni dirette, attualmente in aspettativa.

E con decreti ministeriali dell' 11 stesso mese:

Paolo Sandri, verific. dei tributi diretti a Pieve d'Oneglia, venne traslocato a S. Martin Lantosca;

Stefano Duce, reggente l'uffizio di verificatore dei tributi a S. Martin Lantosca, venne destinato a reggere quello di Pieve di Oneglia.

Con decreto ministeriale del 10 luglio andante, l'ingegnere e dottore collegiato in matematiche Matteo Fiorini è stato nominato applicato tecnico presso l'amministrazione del catasto continentale.

— Per decreti ministeriali in data delli 14 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Saragato Gerolamo, scrivano di terza classe a Sassari, traslocato a Tempio;

Sechi Pintor, scrivano di terza classe a Oristano, traslocato a Sassari.

— Con regio decreto 17 volgente, S. M. sulla proposta del ministro della marina, si è degnata di far le seguenti disposizioni:

Semidei Matteo, secondo piloto di prima classe nel corpo reale equipaggi, nominato piloto di terza classe nello stato maggiore generale della regia marina;

Massel Ospizio, secondo piloto nel personale di bassa forza dei porti, nominato piloto nello stato maggiore dei porti stessi, con grado di piloto di terza classe nella regia marina.

FATTI DIVERSI

Commemorazione. La guardia nazionale di Torino si recò questa notte a Superga a porgere sulla tomba di re Carlo Alberto un tributo di riconoscenza, coll'anniversaria commemorazione funebre.

Elezioni della provincia di Pinerolo. Le elezioni pel consiglio divisionale di Torino fatte nella provincia di Pinerolo, e pel consiglio provinciale, malgrado gli sforzi del partito retrivo, caddero su persone liberali. Vennero eletti a membri del consiglio divisionale i signori Garneri avv. Agostino con voti 2024, Buniva cav. professore Giuseppe con voti 1739, e Malan Giuseppe banchiere, deputato, con voti 1403; ed a membri del consiglio provinciale i signori Garneri avv. predetto con voti [illegible] Stefano con voti 1883, Pelissone Nicolao sindaco di Caveur con voti 1571, e Malan Giuseppe predetto con voti 1233.

Una strana accusa. Un R. C. scrive quanto segue al *Times*:

« Circa due anni fa, voi avete dato nelle vostre colonne un brano di un volume di viaggi dell'arcidiacono Musgrave, relativo a piccoli fori praticati nella camera da letto degli alberghi francesi, i quali fori traditori egli chiamava con verità di espressione « Fori da Giuda. » Mr. Musgrave dice, come è infatti, che una persona, la quale applichi il suo occhio ad uno di questi pertugi, può soddisfare la sua indiscreta curiosità e può vedere tutto ciò che si fa nella camera, come se stesse ad una finestra. La state passata, viaggiando io in Germania e nel Nord dell'Italia, volli far diligenti indagini per vedere se tal disonesta usanza fosse limitata alla Francia. Mi dispiace dover dire che non è così. La trovai praticata quasi dappertutto dove io mi fermai. Da una pagina del mio diario dell'anno scorso, che apro alla ventura, rilevo per esempio che in uno dei migliori alberghi di Wiesbaden mi si diede una

---

riazi, uno dei suoi capolavori, spartito degno di star accanto alla *Vestale* ed al *Giuramento*, ma gli *Orazi* vennero rappresentati in pochissimi teatri della penisola ed ora giacciono dimenticati. Scrisse la *Violetta*, opera semiseria non destituita di valore, scrisse l'anno scorso il *Pelagio*, opera seria che per un'intera stagione formò la delizia del pubblico napoletano, per tacer di varia altre opere dell'illustre maestro venute in luce in questi ultimi tempi, ma nè alla *Violetta* nè al *Pelagio* fu dato di uscire da una ristrettissima cerchia e mentre pubblico ed impresarii urlano a piena gola contro la mancanza di novità, alle nuove composizioni di Mercadante non si bada nè punto nè poco.

E Pacini? Il Nestore dei maestri italiani, l'autore della *Sposa fedele*, degli *Arabi nelle Gallie*, della *Saffo*, non ha abbandonato il campo e col crescer degli anni nulla perdè del suo vigore; ma chi si ricorda che Pacini sia vivo? Una sua opera rappresentata di fresco, *Il Saltimbanco*, trasse il pubblico all'entusiasmo. State a vedere che verun impresario penserà a riprodurla.

Coccia, a dir il vero, da gran tempo non scrisse più pel teatro, ma languisce in una città di provincia. Ciò non vuol dire che abbia rinunziato a scrivere. Eppure nessun impresaro a lui si rivolge, anzi io metto pegno che se il Coccia si umiliasse davanti ad un impresaro sino al punto di offrirgli *gratis* uno spartito, questi gli risponderebbe: « Buon uomo, riportate i vostri scartafacci a casa, o se desiderate che io ponga in iscena una vostra opera pagatemi le spese. »

La sorte che toccò alle ultime opere di Mercadante e di Pacini pesa pure sulle più recenti dei fratelli Ricci, e specialmente sul *Marito e l'amante*, opera che piacque assai al teatro di Porta Carinzia a Vienna e che ciò non ostante non venne mai riprodotta.

Se in tal condizione si trovano i vecchi luminari della musica italiana, che sarà dei giovani maestri? Fra questi molti ve ne sono provvisti d'ingegno, e il De Giosa, il Cagnoni, il Villanis, il Marchetti, autore della *Demente* sono tenuti in non cale. — Per molto tempo gl'impresari ricusarono di riprodurre il *Don Checco* di De-Giosa e di molte altre opere pregevolissime di questo maestro più non si parla. — Del Cagnoni non si conosce che il *D. Bucefalo*, quantunque varii altri suoi spartiti, e specialmente *Amori e trappole*, possano stargli degnamente accanto. Al Marchetti niuno affida l'incarico di nuovi lavori, e finalmente *La figlia del proscritto*, la *Vergine di Kent* ed il *Vasconcello* del Villanis venuti in luce con lietissimi auspici sono morti senza speranza di risurrezione.

Potrei trarre in campo il nome di molti altri maestri ed il titolo di altre opere degne di encomio, ma non la finirei sì presto; basti per ora il dire che tranne gli spartiti del Verdi, alcuni del Petrella che per miracolo sfuggirono alla sventura generale, il *Pipelè* di Defferari ed il *D. Checco* del De Giosa, non vi è opera venuta in luce in questi ultimi anni, la quale, per quanto fosse riconosciuta pregevole al suo apparire, potesse fare il giro dei teatri e della penisola.

La lettura di un nuovo opuscolo del signor Montuoro mi trasse a queste considerazioni e fece nascere in me il desiderio di sollevare un lembo del velo che copre questo mistero. Prima di addentrarmi nell'esame di tale opuscolo è necessario di mostrare come non solo sia difficile ad un giovane compositore il dare un primo saggio del suo ingegno, ma ancora come e giovani e provetti dopo aver scritto un'opera ed averne riportato plauso, non possano far confermare il giudizio recato dal pubblico di una città italiana dal voto delle altre città della penisola. Il sig. Montuoro ha considerato la questione da un sol lato, da quello cioè degli ostacoli che si oppongono al primo tentativo di un maestro. La questione, a mio parere, è più vasta ed è necessario esaminarla da tutti i lati per giudicare sino a qual punto siano efficaci i rimedi indicati dal Montuoro per rialzare le sorti del teatro musicale italiano.

(Continua)

Mercoledì 28 corrente avranno luogo nel tempio di S. Giovanni i funerali di re Carlo Alberto. Al maestro Fabio Marchetti, artista della Regia Cappella venne affidato dal ministro dell'interno l'incarico di scrivere una messa la quale verrà eseguita dai migliori artisti e dilettanti della capitale. Quanti ne udirono le prove affermano che tal lavoro corrisponde degnamente alla fiducia che venne riposta nello egregio maestro.

camera che aveva due porte laterali, comunicanti con due altre camere da letto. In una di queste porte vi erano cinque, in un'altra quattro di quei piccoli pertugi. Dattorno a ciascuno dei fori vi era un sucido segno lasciatovi dal volto di chi vi si metteva a spiare i misteri della toeletta delle non sospettose abitatrici di quelle camere. Così piccoli sono cotesti buchi che è spesso difficile trovarli; talora essi sono vicini alla serratura, talora quasi sull'estremo orlo della porta. Vi scrivo per far avvertite le signore inglesi dell'esistenza di questi *fori da Giuda* negli alberghi del continente; e io le consiglio a portar con sè larghi pezzi di seta o di tela ed a stenderli sulle porte che si trovassero nelle loro camere. Questi buchi sfuggono talora anche alle più diligenti ricerche; inoltre, quand'anche possa non esservene la sera allorchè la viaggiatrice va a letto, se ne può preparare alcuno pel mattino, quando essa si alza. »

Notizie Politiche

La *Staffetta* pubblica in base a sue corrispondenze il seguente sunto della sentenza profferita dalla corte criminale di Salerno nel processo per l'insurrezione tentata dagli sbarcati dal *Cagliari*. Essa ha, nella notte del 19 al 20 corrente, deciso

Condannarsi a morte

Nicotera, S. Andrea e Gagliani che si trovavano sul *Cagliari*.

Giordano, Lasala, Dimartino e Roberti evasi da Ponza.

Più altri 9 di Ponza all'ergastolo.

Poggi e gli altri non regnicoli a 25 anni di ferri.

Moltissimi doversi mettere in libertà.

L'esecuzione sospesa però.

Dell'equipaggio non si fa parola.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Di ciò che fu già fatto nelle conferenze di Parigi possiamo farci un'idea dalla notizia pubblicatasi circa il modo progettato di eleggere gli ospodari dei principati danubiani. Quanto a ciò che resta da farsi, pare certo che i recenti fatti avvenuti in Turchia e l'imminenza di una guerra di religione e di razza porteranno nelle conferenze una nuova materia e forse modificheranno le intenzioni ed istruzioni originarie dei plenipotenziarii. La quistione dei principati è a poco a poco stata assorbita in un'altra assai più ampia. »

— Un dispaccio da Berna, 23, dice che il consiglio nazionale ha decretato che Napoli e il Belgio, come pure altri stati sarebbero invitati, a nome della confederazione elvetica, a levare i diritti differenziali stabiliti sui prodotti svizzeri. La commissione del consiglio degli stati propone all'unanimità il rigetto del ricorso sporto dal governo ginevrino contro l'internamento e l'espulsione dei rifugiati politici.

— Scrivesi da Kiel al *Morning Post*:

« Parrà strano che, mentre la condizione politica dell'Holstein dà origine altrove a tante discussioni, nel ducato stesso poi le cose procedano come se non vi fosse nessun dissenso su questa nè sopra altra questione, in cui i diritti e gli interessi delle popolazioni sieno in così alto grado involti. Il risultato dell'intervento della dieta germanica è aspettato nell'Holstein con molta pazienza, che va all'apatia, ed è notevole che su questa questione si parla meno nell'Holstein stesso che a Copenhaguen od a Francoforte, dove certo sono meno interessati. »

— Un dispaccio di Berlino dice che l'imperatrice madre di Russia non andrà a Tegernzee, ma a Potsdam, dove troverà il re di Prussia e la regina d'Inghilterra. Alla fine d'agosto l'imperatore di Russia si recherà a Varsavia per le manovre; l'imperatrice madre a Nizza. Il presidente del gabinetto prussiano fu chiamato a Baden, donde andrà ad Ostenda a prendere i bagni.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Secondo rapporti consolari da Ragusa doveva colà radunarsi la commissione internazionale il 15 corrente, e tenere in quel giorno la sua prima seduta. I limiti delle sue attribuzioni sono indicati in prevenzione con molta precisione. Deve attenersi semplicemente a constatare il possesso territoriale del 1856, senza occuparsi di alcuna considerazione politica; meno ancora potrà fare qualche proposta. Si crede perciò che in un paio di sedute sarà esaurito perfettamente l'incarico affidatole. In base ai rilievi così fatti, si continueranno dai rappresentanti delle grandi potenze le ulteriori negoziazioni, per terminare definitivamente le differenze insorte tra la Porta e il Montenegro. »

Sir Enrico Lytton Bulver, ambasciatore inglese a Costantinopoli, presentò il 13 luglio al sultano le lettere di richiamo di lord Redcliffe e le sue proprie credenziali. Il nuovo rappresentante di S. M. Britannica, dopo aver espresso la simpatia della regina d'Inghilterra per la salute e la prosperità di S. M. I., e la sua propria riconoscenza per la benignità con cui il sultano aveva parlato di lui, aggiunse che non credeva necessario di estendersi a lungo sull'interesse che prendevano la sua sovrana ed il suo governo alla conservazione dell'integrità dell'Impero ottomano, tanto più che le tombe dei suoi compatrioti sulla opposta sponda di Scutari parlavano su questo soggetto più eloquentemente che egli non potrebbe sperar di fare. Osservò poi come poteva bensì arrischiarsi a dire che essendo stata felicemente conservata l'integrità di quell'impero mediante le valorose truppe del sultano e dei suoi alleati, non restava più che consolidarla coll'energia e l'abilità del suo governo interno, rappresentato da uomini all'Europa ben noti, e che potrebbero essere assistiti ne' loro sforzi dai consigli riuniti di que' grandi principi che avendo sostenuto S. M. nelle difficoltà della guerra, vorranno certamente aiutarla anche ora che sarebbe desiderabile di assicurare i vantaggi della pace. Il sultano s'informò con premura di S. M. la regina, del principe consorte e della famiglia reale, e si mostrò assai contento della nomina di sir Enrico Bulwer ad ambasciatore presso la sua corte. — Il ministero di finanze cominciò dal 13 luglio in poi a pagare in moneta sonante gl'interessi della carta detta Hasnè Tavli. — Per ordinanza imperiale, Allah Eddi bascià governatore di Mossul; Rescid bascià ex-caimacan di Suleimanieh nel Kurdistan, governatore di Bassora.

— Scrivono da Varna 10 che da qualche tempo i balcani sono infesta da torme di ladri. Ultimamente un abitante di Varna, ch'erasi recato in que' monti per tagliar legna, fu fatto prigioniero dai predoni, e questi fecero domandare 100 mila piastre per il suo riscatto alla famiglia di lui, la quale non possiede questa somma. L'autorità mandò 10 soldati a inseguire i masnadieri; finora però non si sa con quale risultamento.

L'*Espérance* ha da Canea che dopo le scene sanguinose del 3, i turchi continuarono le loro minaccie contro i cristiani e che non mancarono giornaliere inquietudini, ma che si cominciava a respirare e a riaversi dal grave spavento. 5, l'ammiraglio Ahmet bascià convocò gli *agà* degli abitanti musulmani; anche un giovine fanatico chiamato Biyikli, ch'era stato capo degli ammutinati ... luglio, vi si presentò come appartenente ad una delle famiglie più potenti. Ramsi effe... commissario della Porta, dichiarò agli *agà* ... il governo del sultano era deciso a far rispettare la legge, e che qualora si fossero rinnovati i disordini, la forza armata farebbe fuoco ... turbolenti, rimproverò poi severissimamente Biyikli per il suo contegno e lo minacciò ...issimamente sputandogli in volto; al che il ...ane tumultuante rispose doversi rampogn... gli *agà*, non lui, che aveva agito dietro il loro ordine.

Il mercato di Canea era rim... chiuso per tutta la settimana precedente e affari trovavansi totalmente sospesi. I ca... degl'insorti greci, che si erano concentrati ... prima notizia delle sanguinose scene di C... e di Rettimo, mandarono una deputazione all'ammiraglio turco, la quale gli espresse ...nosa sensazione prodotta negli insorti dal... tegno dei turchi indigeni, e dichiarò che ...nque attentato contro i cristiani di Canea Rettimo e di Candia sarà vendicato inesor...ente dai cristiani che sono ora sotto le arm... risposto loro che il governo aveva preso t... provvedimenti necessari ad impedire il r...amento dei disordini.

Essendo stato chiesto all'amm...o che permettesse ai cristiani accasati ne... città di uscirne per essere premuniti co... ni pericolo, Achmet bascià rispose che ...poteva dare questa licenza, la quale sarebb...e interpretata in modo sfavorevole alla ...à del governo, ma che i cristiani, i quali ...dono in paricolo, potranno trasferirsi a ... del vascello ammiraglio, ovvero riuni... un quartiere, nel qual caso vi si mander... orpo di guardia abbastanza rilevante da ...arli contr'ogni aggressione. Questa rispos...bra non aver tranquillato molto gl'insort... chè essi s'avvicinarono maggiormente all...ale e occuparono le sorgenti che somm...no acqua alla città; il loro quartier gen... a Campi.

Il nuovo governatore (arrivato a ..., come dicemmo, il 12 corrente) dichia... il governo ha approvato tutte le concessi...e dai suoi delegati ai cristiani. Inoltro il suo arrivo, Sami bascià intimò al suo ...cessore di partire entro 24 ore per C... nopoli. In fatto Vely bascià partì, ed ... già riferito il suo arrivo nella capitale ott... seguito la mattina del 16 corrente.

Scrivono dal confine bosniaco 15 corrente all'*Ost-deutsche Post* di Vienna quanto segue:

« Intorno ai combattimenti seguiti il 9 e 11 corrente sulla destra sponda dell'Unna fra i bosniaci di religione maomettana da una parte e gli insorti cristiani e contadini turchi dall'altra, ci pervennero parecchie relazioni. I *bey* di Vikup e Bihacz marciarono verso Ivanska e presero posizione sull'altura che domina quella borgata. Essi si riunirono colà ai turchi di Srebernizza che vi si trovano accampati già da tre giorni. I *raià* radunati in Ivanska sotto il comando del fiero Garacz presero l'offensiva e costrinsero i turchi a ritirarsi. Più tardi riuscì ai turchi di prendere d'assalto Ivanska ed i villaggi di Riecka grande e Riecka piccola, incendiandovi molte case, e di colare a fondo le imbarcazioni ancorate sulla sponda destra dell'Unna. Con ciò venne tagliata agli insorti la ritirata sulla sponda sinistra (territorio austriaco), e per conseguenza essi si trovarono costretti di riprendere l'offensiva. Dobbaimo innanzi tutto osservare che i musulmani bosniaci adempiscono l'esecuzione militare contro i *raià* per proprio conto e che nelle loro file non si trovano nè impiegati turchi nè militari turchi. Si riferisce anzi come positivo che i *bey* di Bihacz, Vikup, Bagnaluka e Zwornik i quali sono in armi, ricevettero da parte del governo turco di Trawnik l'ordine più severo di ritirarsi indilatamente nelle loro stazioni. Dall'altro lato si narra che la rivolta dei *raià* siasi estesa anche ad altri distretti ed abbia indotto i *bey* a ritirarsi. Per altro in questa ritirata essi furono dagli insorti molestati ed in parte dispersi. Molte armi, due carri carichi di munizioni e la massima parte del bottino fatto sull'Unna caddero nelle mani dei contadini i quali sotto il comando del suaccennato bosniaco Garacz marciano ora contro Vaap. Per completare questa relazione puramente militare, diremo ancora che la classe abbiente della Bosnia (commercianti, impiegati turchi, fittaioli ed allevatori di bestiame) si ritira nelle piazze forti onde attendere colà l'arrivo delle truppe turche e respingere frattanto gli attacchi degl insorti. Novibazar ed i distretti confinanti colla Serbia sono tuttora tranquilli. In Bosna-Serai trovansi due battaglioni di truppe regolari i quali vi mantengono l'ordine. La brigata di Halim bascià e due battaglioni della divisione di Ferik Vassiv bascià colla divisione di cavalleria d'Abbi bascià marciano dall'Erzegovina verso Trawnik e sperasi che l'ordine sarà ristabilito fra breve. »

In data del 12 corrente, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria*: Rilevo da fonte degna di fede, che il cancelliere consolare russo di Ragusa sig. Petkovinch, nell'occasione che si trovò ultimamente a Cetigne, ha consegnato al principe Danilo una lettera autografa del sig. Kowalewski, addetto al ministero degli esteri in Pietroburgo. Egli, a nome dell'imperatore Alessandro, eccita il principe a concedere piena amnistia agli emigrati montenegrini che trovansi a Zara, a restituire ad essi i beni confiscati, a ripristinarli nelle loro cariche onde impedire così non solo un colpo di mano che questi potrebbero imprendere contro il Montenegro, ma per invalidare anche le simpatie che gli emigrati trovano nel Montenegro. Questo scritto venne appoggiato anche dal sig. Hacquart; il principe rispose però di volervi riflettere. Pare che il fratello del principe, inconciliabile nemico delle famiglie esiliate, si opponga alla pubblicazione di tale amnistia.

— Notizie telegrafiche recano che le truppe di sir H. Rose si erano impadronite di Gwalior dopo 4 ore di una lotta accanita. Il regno d'Aude era sempre agitato; il Rohilcund tranquillo.

Il 20 maggio i forti all'imboccatura del Pehio furono attaccati dalle cannoniere inglesi e francesi e presi con una perdita insignificante. I cinesi hanno ben difesi i loro pezzi. Il 22 i francesi avevano cominciato a rimontare il fiume. Il tempo era fresco, la squadra in buona salute. 600 soldati francesi, diretti alla Cocincina, erano in cammino pel golfo di Pecheli. A Canton, il 25 giugno, si era cercato, ma invano, di respingere i bravi nella montagna. Ningpo è in mano dei ribelli. I commercianti inglesi sono sul vascello *Surprise*.

— Notizie del Messico, 18 giugno, recano che gli ambasciatori francese ed inglese avevano consigliato ai negozianti europei di pagare l'imposta forzata sotto riserva di protesta. L'ambasciatore degli Stati Uniti aveva domandato i suoi passaporti.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 17 al 24 luglio.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Cassa del commercio, tenuta il giorno 20, non ha dato alcun risultato. Dalla discussione che vi fu sostenuta appare come alcuni azionisti avrebbero desiderato gl'interessi semestrali e come l'amministrazione non potrebbe distribuirsi, opponendosi il governo al pagamento d'interessi che non risultino da'benefici.

Agli azionisti dee importare di ricevere l'interesse, perchè un titolo industriale non ha corso che in ragione de'benefici che procura, e quando non se ne ottengono, i corsi ribassano e non si sostengono che a seconda delle speranze che si hanno sull'avvenire.

Ma allorchè la situazione d'uno stabilimento è conosciuta, allorchè risulta che i benefici ottenuti non bastano agl'interessi, che anzi vi hanno perdite, e che perciò il pagamento degli interessi equivarrebbe ad una riduzione del capitale, non è ammessibile che si abbiano a sborsare e sborsandoli non vi sarebbe alcun vantaggio, perchè siccome l'interesse sarebbe un tanto levato sul capitale, i corsi dovrebbero per conseguenza discndere.

Lasciato da parte l'interesse del semestre scorso resta la quistione relativa al modo di reintegrare il capitale perduto. Dalla relazione dell'amministrazione appare che le perdite ascendono a 8,700,000 lire, cioè 2 milioni e mezzo sulle sete ed 1,200,000 lire pei fallimenti. Quando pure si volesse tener conto della differenza proveniente da'corsi valutati pei valori industriali nell'ultimo inventario ed i corsi attuali, sarebbe sempre evidente che la perdità è scontata ne'prezzi correnti, e che perciò la speculazione non ha parte nel sostegno.

Ciò che è ancor più manifesto ne'corsi delle azioni liberate, che a stento si sostengono a 208 e 210 e soffrono una depressione in confronto delle nuove azioni, che sarebbe conveniente di far cessare, equiparando tutte le azioni.

I corsi però difficilmente si sosterrebbero anche come sono adesso, se non si pensasse a reintegrare il capitale a rate annuali. Tutti gli stabilimenti quando sono colpiti da perdite gravi ricorrono a questo mezzo, affine di non privare gli azionisti d'un riparto de'benefici. Essi preferiscono di distribuire per cinque o sei anni benefici più ristretti, anzichè stare uno o due e più anni di seguito senza distribuirne di sorta.

La Cassa del commercio può adottare questo sistema nel modo più pratico, vale a dire senza pensare ad un'ammortizzazione troppo lenta, che aggraverebbe l'avvenire, senza migliorare il presente. Possono presentarsi favorevoli combinazioni, che accolte con intelligenza, procurino rilevanti profitti, ed allora la Cassa può accrescere la somma d'estinzione per guisa che in breve tempo il suo capitale sia reintegrato e la sua posizione netta.

Ciò dipende più dall'amministrazione che dalle modificazioni agli statuti: si ha un bel riformare gli statuti, questi non fanno prosperare gli stabilimenti: spetta alla capacità degli amministratori, al saper cogliere le propizie circostanze per liberarsi di pesi gravosi e facilitare la circolazione de' suoi capitali, dalla quale il commercio e le imprese ottengono aiuto e la Cassa sicuri benefici.

Nella seduta di martedì prossimo le quistioni attinenti alla Cassa potranno esser risolte, e così si uscirà dallo stato d'incertezza che pesa sui corsi.

L'atonia è stata invincibile per tutta la settimana: essa è pur derivata dalla languidezza della piazza di Parigi.

Poche operazioni delle azioni della Cassa del commercio a 221 e 220 per fine corrente e 223 per fine prossimo. Le azioni liberate si negoziarono a 210, con pochi acquisitori.

La Cassa di sconto a 247 50 pure senza affari.

Le Banca nazionale salirono da 273 premio a 280, 285 e 290 e ricaddero a 280.

Le azioni di strade ferrate sono abbandonate e senza affari.

La rendita continua a dar luogo a frequenti contrattazioni. I capitali disponibili che cercano impiego perseverano a portarsi verso la rendita lasciando i valori industriali. Il 5 0[0 49 è fermo ad 89 75, ed il 3 0[0 a 53 75. Anche i Buoni del tesoro sono ricercati pei passeggieri impieghi.

Il danaro è abbondante. La riserva della Banca supera 113 milioni; la circolazione 48 milioni. Questa situazione della Banca ha contribuito al rialzo delle sue azioni.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1848	L. 91 25
»	1849	89 75
Banca nazionale		1280 »
Cassa del comm.	N. E.	220 »
Strade ferrate		
Azioni — Cuneo		450 »
Pinerolo		245 »
Obblig. — Cuneo N. E.		255 »
» Novara		272 »

G. Rombaldo, *Gerente*.

AVIS

Par décision récente du Gouvernement Français, les voyageurs qui empruntent entre Culoz et Bellegarde le territoire de l'empire pour se rendre, par le chemin de fer de Lyon à Genève, de Savoie en Suisse et réciproquement, sont dispensés du visa consulaire. Leurs passeports seront simplement visés, à l'entrée et à la sortie, par les commissaires de police des stations de Culoz et de Bellegarde.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nueva, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.

Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* L. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* L. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE BARBÉMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERFEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, *26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia franco all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara L. Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli **Angeli, N.** 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

D'affittare al presente

IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Paré Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Un volum. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Preione dell'autore — I. La supremazia della Rua sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi briti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee dominazione universale della Russia in Oriente. V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin fino ai disegni della Russia. — XIV. Semi e cose della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Per il 1° ottobre p.v. SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore [illegible] 5, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» [illegible], 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 [illegible], 7 [illegible] pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25 pom.	» 12 50, 7 50, pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimeria.	Ore 6, 11 ant.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 50 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 50, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 2 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant., » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim. 12 16 5 42, 9 52 p.	Ore 5 05, 9 30 antim. » 6 30 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE